



Da alcuni anni, dopo varie esperienze di corsa in montagna, mi sono appassionato all'idea di percorrere tutte le Alte Vie delle Dolomiti in stile trial running, di corsa, ma anche camminando se la "Forza Maggiore" lo richiede.

Lo zainetto, è il mio compagno di viaggio, l'indispensabile "orsetto di sopravvivenza" che mi assiste nell'avventura.

In questi ultimi anni, nelle mie scorribande tra i monti, mi sono sempre più allontanato dalle gare, perchè, oltre a podista, sono anche escursionista.



Negli anni '90, mi ero appassionato alle varie Transcivetta o 6 Rifugi.

Nel tempo, però, mi sono fatto l'idea che quelle migliaia di scarpe che calpestano contemporaneamente lo stesso terreno, hanno poco di ecosostenibile nell'ambiente montano.

L'esempio più lampante l'ho avuto a Chamonix nel 2006, dove, in quell'anno, avevano corso (solo) 4000 persone!

Anche se con un ottimo risultato personale (13°) ho capito che bisognava cambiare. Ora, in montagna, partecipo solo a corse poco frequentate.

L'idea di percorrere un itinerario escursionistico di 2 settimane in una giornata o poco più, richiede un notevole lavoro di studio preventivo. E' l'inizio di un'avventura che comincia d'inverno, davanti al "focolare" di casa.

Nel mio caso, assomiglia alla lettura di un buon libro (la cartina), per cercare di immaginare la situazione che dovrò affrontare. Diversamente, si tratterebbe di acquistare un DVD (la relazione) e confrontare il film con la realtà (camminare con il libricino in mano). Il risultato non cambia, i luoghi sono gli stessi, la fantasia (o l'ansia), però, non sono esaltate allo stesso modo.



Lo so, correndo, non c'è la possibilità di fermarsi per "assaporare" il luogo.



Preferire un ritmo così differente dalla classica camminata ascoltando il proprio motore, srotolando nella propria mente la rotta che ci si è immaginati, invece di aspettare il tramonto seduti sulla porta del bivacco, guardando l'itinerario del giorno seguente, è una scelta.

Vi dirò, però, che per la seconda ipotesi c'è sempre tempo. Lo farò.

Leggendo le "Notizie Generali" sugli opuscoli delle varie Alte Vie, mi sono spesso imbattuto nel nome di Toni Sanmarchi, l'indimenticabile "Capitan Barancio" che negli anni '40 del secolo scorso, ne ideò vari tracciati.

Sentir parlare di "Strada Sanmarchi" nelle Marmarole, non poteva non creare in me stupore, quindi fascino, e, di conseguenza, ricerca verso quei luoghi allora "quasi" (oggi "ormai") dimenticati.

Nel luglio dello scorso anno, accompagnato da Stefano, sono andato a toccare con mano "l'asfalto" del Capitano.



Partendo dalla Val Darin, abbiamo effettuato la "traversata nord" del gruppo.

Guadagnando varie forcelle, abbiamo toccato i bivacchi Fanton, Musatti, Tiziano e Voltolina. Un indispensabile ricognizione in vista di AV5.

L'ambiente era pressoché incontaminato. Da ogni versante, c'era sempre un buon dislivello che separava cime o bivacchi dal fondovalle. Un ottimo deterrente per l'antropizzazione.

Ad ogni valico, si apriva davanti a noi un nuovo panorama, altre montagne da scalare (purtroppo) con gli occhi. Le ore

di luce, ma, molto probabilmente anche le nostre forze, non ci avrebbero permesso di raggiungere tutte quelle cime.

In quei luoghi senza tempo, con esili tracce lasciate da qualche raro viandante, non eravamo però soli. Come Shackleton sull'isola della Georgia Australe, avvertivamo la presenza del "terzo uomo". Il Capitano, il nostro precursore che, con grande passione, ci aveva aperto la Strada e ora ci "accompagnava" verso il Passo del Camoscio.

Non è stato semplice. In un paio di occasioni abbiamo perso l'incerto sentiero.



Alla fine, però, abbiamo trovato il varco verso la Val d'Oten, dove una spaccatura sulla roccia, ci ha aperto una finestra verso l'Antelao.

Nella lunga discesa verso Callalzo che ci avrebbe portato all'auto di Luciano, non potevano non tornarmi in mente le parole del "nostro" eroe, frasi che mi avevano spronato a visitare quelle "Montagne del Buon Dio", dove "Chi verrà a percorrerle, unitamente ai vantaggi di un sano esercizio fisico, potrà trovare i motivi di una toccante, intima, soddisfazione estetica e spirituale"!